

RACCONTI

serie

ENDUROSE 2005



MASSIMO POLPO NERIOTTI

1

Innamorarsi in Francia. Io non ci posso andare in un posto dove ogni tre passi ti innamori di una nuova pilotessa. Specie di “Occhi di cielo” dalla Svizzera.

La luce dell'alba, in pieno luglio, comincia subito dopo mezzanotte, mi pare.

Apro gli occhi appena prima di sentire un vociare da pescivendolo che pare di essere al mercato della Vucciria.

“Svegliaaaaa!!! Giù dalle brandeeee!!!! Facciamo colazioneeeee!!!! Alle nove c'è la partenzaaaa! Sveglia Enduroseeeeeee!!!! Forza! Forza! Forzaaaa!!!

Vacca! C'è l'endurose e nella notte me lo ero dimenticato. Sono le sei e mezza e le ragazze hanno già il fuoco alle chiappe. Mi sveglio nell'arcinoto furgone della Perego e ho le ossa già rotte ancora prima di cominciare la giornata. Quando esco dal furgone vedo un bizzarro andirivieni di ragazze mezzo vestite e mezzo no che formicolano in giro.

Beauty sotto il braccio e stivali da cross, code di cavallo mescolate a taniche di benzina e filtri aria. Ciglia ricoperte di mascara e armature da guerriere. Bellissime queste endurose!

Sotto l'espressione incriccata di chi ha dormito poco c'è però un sorriso.

Mentre un cuoco prepara la colazione qualcuna rabasta tra le gomme tassellate.

Oggi è il giorno dell'Endurose e io, signori, ci sono e sono già innamorato.

E' una bellissima festa quella dell'Endurose, uno di quegli eventi che, insieme al Natale con i tuoi e all'annuale spettacolo di fuochi artificiali in onore del santo patrono della tua città, non te la puoi perdere per nulla al mondo.

RIVALI O CUGINI?

In cosa sono rivali da sempre l'Italia e la Francia?

Sulle questioni del vino siamo al filo di lana, con i formaggi la battaglia si fa dura ma a naso vinciamo noi, da sempre ci massacrano sul ciclismo e a loro, i francesi, ancora gli girano, altrettanto avviene per il rugby e da qualche anno la sfida si è allargata all'enduro. Femminile.

C'è ancora qualcuno, sempre meno per fortuna, che pensa che l'enduro femminile sia un sottoprodotto di quello maschile, una robetta da cretine che vogliono ma non possono, più che altro folkloristica. Da ridere.

Invece le ragazze ci sono, sempre più, accelerano e fanno a sportellate dal primo all'ultimo metro. E poi di maschi enduristi e per giunta cretini ne abbiamo da vendere. Hanno, forse, solo più muscoli ma in quanto a testa...

Dopo un anno di “purga”, perché nel 2004 l’Endurose non è stata organizzata per via di cavilli burocratici, quest’anno la sfida si è ripetuta con un grosso apporto di pilotesse dall’Italia. Erano tutte assetate e infuocate!

La sfida è stata nuovamente raccolta dalle italiane attraverso l’Associazione Donne Fuori di Strada fondata dalla mitica Enrica Perego. Lo scorso anno erano solo tre le italiane, quest’anno molte, molte di più.

La battaglia si è praticamente consumata tra francesi e italiane, le altre europee erano cinque svizzere, per una delle quali avrei fatto follie, una inglesina che sarà caduta almeno trecento volte ma è giunta al traguardo anche lei. Conosco la scopa che la aiutata, era più stanco lui che lei.

Insomma: perdersi l’Endurose è un vero peccato. Anche perché si rischia di innamorarsi.

LUOGHI.

Il presidente del club organizzatore Team Tout Terrain Beaujolais Anthony Bleton non poteva scegliere posto migliore.

Il villaggio di Beaujeu è perfetto per ospitare circa 110 motocicliste e relativi accompagnatori.

La zona è tutta collinare, questa è la culla del vino Beaujolais. Un vino eccellente che è corso a fiumi durante i due giorni di gara. E alla sera, dopo la gara, lo abbiamo notato tutti.

La zona del Beaujolais è ottima per un tour enogastronomico.

C'è chi ha preso qualche giorno in più di vacanza per fare un tour presso i produttori e vigneti. I percorsi sono ricavati in buona parte sulle colline rivestite di vigneti non più alti di settanta centimetri. A naso la vendemmia qui la fanno in ginocchio o piegati in due, mal di schiena boia.

E poi montagne, boschi di conifere e grande spreco di single tracks sugli aghi di pino.

Bellissimi posti.

O' SCHQUADRONE ITALIANO.

Ventitrè! Ventirè pilotesse trascinate nel vortice dell'Endurose dalla Enrica Perego.

Dovevi vederle queste "endurose". Tutte orgogliose della maglia azzurra data dalla Federazione e con scritto sulla schiena ITALIA. Ne avrei voluta una anche io!

Giravano nella zona dei paddocks ammirate da tutti. La squadra italiana ha davvero molto impressionato tutti gli astanti. Avevano a disposizione il paddock dell'Old Farm Racing montato affianco di quello dell' Husqvarna che ospitava la Barbara Bettinelli e la Teresa Pegoraro, due manette tremende.

L'età delle pilote varia dai sedici ai circa quaranta anni e oltre.

PARCO MOTO.

Rispetto a due anni fa le moto sono apparse nel complesso più moderne. Il senso dell'accrocchio c'era comunque ed era abbastanza diffuso fino a una modernissima Scorpa da trial alla quale hanno montato una sella da enduro per riempire tutta la "V" tra il serbatoio e il parafango posteriore. Faceva la sua funzione e la pilotessa aveva un'espressione rilassata. Nel parco chiuso del venerdì si potevano ammirare cilindrate diverse e marche varie. Molte le 125 e 250, Honda, Kawasaki e Yamaha, Gas Gas 300 e 250, una K400, addirittura una KTM 525! Moltissime portavano un piccolo oggetto portafortuna, moltissime avevano un tocco femminile, poco visibile ma presente.

LA GARA.

Alle verifiche del venerdì i francesi non regalano nulla. Le moto vengono tutte punzonate e accuratamente esaminate, leve, freni, luci, gomme e quant'altro. Vengono controllati i documenti e i numeri di telaio. Anche il casco della pilotessa viene esaminato per motivi di sicurezza. Dopo di che le moto vengono portate in parco chiuso sotto lo sguardo dei commissari di gara sempre sorridenti.

La gara era divisa in due parti con raggruppamento a metà giornata.

Il primo anello da trenta chilometri era da percorrere due volte con in mezzo la prima speciale.

Il secondo anello più lungo e più selettivo anche lui due volte con in mezzo un secondo fettucciato.

Le prime pilotesse erano in partenza alle nove. Dal numero 29 al 51 tocca alle italiane.

Accadono stranezze. Sarà l'emozione ma davanti ai cronometristi alcune pilotesse alla loro prima gara si sono fatte prendere dall'emozione e cercavano di avviare i motori prima del tempo, appena riprese dai commissari. Complice anche lo speaker che faceva confusione con la chiamata dei numeri. Alla fine sono partite tutte. Faceva già trenta gradi e non erano ancora le dieci...

PRONTI VIA!

Le speciali cronometrate erano solo quelle fettucciate. Non erano previste "linee" a cronometro.

Il primo rampone si presenta dopo pochi chilometri. Una curva secca a destra, in salita e cosparsa di terra molle e di pietre rotte mette in crisi qualche ragazza. Quando arrivo trovo una catasta di moto e pilotesse. Dò una mano. Poco oltre, la rampa si fa ripida con scalini di roccia. Per fortuna è tutto asciutto. Un paio di scope risolvono la situazione. In effetti quest'anno i francesi hanno disegnato un tracciato più impegnativo delle scorse edizioni. Abbiamo visto qualche pilotessa in crisi su rampe pietrose che loro definiscono "punti-spettacolo". In effetti lo spettacolo non consiste solo nel vedere qualche moto messa per cappello sulla povera malcapitata ma tutto l'evento in se è un bellissimo show.

Il sottobosco impera in alternativa ai vigneti. L'ombra rinfresca tutte e ne hanno bisogno. Abbiamo visto i 39 gradi a metà giornata eppure tutte cercano di andare avanti.

La prima speciale fettucciata è stupenda. Il tracciato è enorme, ricavati all'interno di un campo di erba già tagliata e un piccolo boschetto. E' anche lunghissima: circa sei minuti la percorrenza media. La Ludivine Puy, regina per ora ancora sul trono, l'ha percorsa in 5:01:83!

Essendo completamente esposta al sole la prima speciale appare come un girone dell'inferno. Per fortuna non c'è polvere.

A metà giornata era previsto una sorta di riordino di circa un'ora. Utile per la manutenzione e il rifornimento a ragazze e mezzi. Entrambi ne hanno bisogno.

Bellissimo vedere le ragazze mezzo nude ricoperte di un'impasto di sudore e polvere.

Già a questo punto si contano i primi bozzi viola e i primi ritiri.

Tutte pronte per il secondo anello. Molto più lungo, molto più tosto, molto più caldo.

Temperatura: 39 gradi, appunto.

Il secondo anello offriva passaggi degni di un nostro regionale medio. Nulla di regalato, eppure quelle rimaste in gara, oltre la metà, non hanno mollato.

Dello squadrone italiano bisogna elogiare moltissimo le ragazze che guidavano i cinquantini: Vittoria Barberis, Marta Giachello, Giulia Frezzato.

In certi passaggi non facili hanno dovuto stringere i denti, tenere il gas spalancato e tirare fuori il coraggio. La scarsa potenza dei loro motori le ha costrette a prendere penalità.

Per altro i tempi dei C:O: erano davvero molto “tirati” per tutte. Davvero brave!

FINALE SUPERCROSS:

In classifica separata le Endurose hanno corso nel secondo fettucciato velocissimo le batterie di supercross, senza salti. Si sono viste sportellate spettacolari. La questione, in superfinale, si è giocata tra La Puy, la Geneste, la Pegoraro, la Bettinelli, la Sappino, la Rossat, la Grandi. Faceva un caldo mortale. La partenza al cancello è stata rabbiosa.

Le italiane si dovevano giocare il tutto per tutto ma il problema era la differenza di cilindrata.

125 contro 300. Non c'è storia. Il motore su quei rettilinei faceva la differenza. Ho visto con i miei occhi la Bettinelli in staccata recuperare ottanta metri sulla Puy, alla curva erano ruota contro ruota e poi il motore della Gas Gas se ne andava insieme alla pilotessa. Le 125 col gas spalancato non potevano nulla contro una 300 che correva come un treno.

All'intervista sul palco delle premiazioni la Pegoraro ha dichiarato: “Bellissima gara, pilotesse molto brave e agguerrite ma il prossimo anno verremo qui con le Husqvarna 250 e allora ne riparleremo...” Che avrà voluto dire?

INFORTUNI.

Per fortuna nessuna si è distrutta gravemente ma ci sono state alcune situazioni da controllo e medicazione nel vicino ospedale. Tre ambulanze a disposizione erano pronte a intervenire e lungo tutto il percorso erano affissi moltissimi cartelli numerati in progressione con il numero di telefono del soccorso. Ineccepibili. Erano presenti anche alcuni quad “medici” in grado di raggiungere qualsiasi punto del percorso. La prossima edizione aumenteranno di numero.

Lo squadrone italiano riporta queste infortunate:

Erika Burioli: ginocchio destro grosso come un pompelmo e tutto puntinato di rosso come un fungo dei cartoni animati.

Masha Starek: polso destro rotto in tre punti, prima di accorgersene ha percorso ancora un po’ di chilometri di mulattiera! Mortacci sua!

Simona Cavalli: una botta pazzesca del piede sinistro contro un masso di granito inamovibile: piede tutto nero, zoppia per un po’ di giorni, nulla di rotto.

Luana Antonelli: distorsione della caviglia destra.

Conclusione: Perdersi l’Endurose è un vero peccato. Una donna con un minino di pratica si perde una festa bellissima e unica al mondo. E l’occasione per gareggiare con le migliori enduriste d’Europa.

Un uomo qui si innamora ogni tre passi, ogni tre passi vede un mondo di trecce e carburatori introvabile altrove.

Se inventassero una Endurose anche in Italia per fare un gemellaggio Italia-Francia sarebbe bellissimo. Innamorarsi a casa propria è ancora più comodo e facile.

Stiamo aspettando.

BOX CLASSIFICHE.

Assoluta:

- 1) Ludivine Puy Gas Gas 300 14:14.01
- 2) Alice Geneste TM 250 4T 14:50:25
- 3) Maria Teresa Pegoraro Husqv. 125 14:53.43
- 4) Audrey Rossat Gas Gas 250 14:55.36
- 5) Anna Sappino KTM 125 15:16.24
- 6) Barbara Bettinelli Husqv. 125 15:18.13
- 7) Marzia Grandi Husqv. 125 15:26.42
- 8) Michalea Knup KTM 400 15:42.54
- 9) Laura Kiburz HM 250 16:09.69
- 10) Stephanie Bouisson KTM 125 16:13.23

- 12) Viviana Gili Kawasaki 125 116:15.26

- 21) Enrica Perego KTM 200 16:58.88

- 23) Sara Raviola KTM 125 17:09.95

28) Bruna Mana Yamaha WR 250 17:48.79

35) Paola Rigoni Honda XR 400 R 23:53.45

42) Marta Giachello HM 50 30:37.09

43) Laura Semeria TM 125 30:54.16

45) Ezia Bosi Honda CRE 250 34:08.56

46) Barbara Bolognesi Honda XR 250R 35:17.28

48) Deborah Merico Honda XR 250R 40:03.48

56) Vittoria Barberis HM 50 57:26.49

58) Giulia Frezzato Beta RR 50 1:09:37.55

Ritirate: Erica Burioli, Maurizia Bruni, Simona Cavalli,
Masha Starek, Simonetta Milani,
Luana Antonelli.

IN COPERTINA

Photo by Heidi Zumbrum <https://motolady.com/east-side-moto-babes-campout-2013/>